

*In ascolto  
di San Michele...*

*Dovete imparare a lasciare Dio per Dio. Quand'ero vicario a Cambo, mi vennero a cercare per vedere un pover'uomo che stava per morire. Era un giorno di digiuno e stavo per mettermi a tavola; avevo già fatto la preghiera; devo aggiungere che avevo l'appetito di un giovane di 26 anni. Ma Dio mi chiamava altrove. Cosa dovevo fare? Lasciare Dio per Dio. E questo è ciò che ho fatto.*

*(Quaderno Cachica n. 21)*



Societas S<sup>mi</sup> Cordis Jesu  
BETHARRAM

105  
2015

Casa Generalizia  
via Angelo Brunetti, 27  
00186 Roma

Telefono +39 06 320 70 96  
Fax +39 06 36 00 03 09  
E-mail nef@betharram.it

[www.betharram.net](http://www.betharram.net)

# NEF

NOUVELLES EN FAMILLE  
NOTICIAS EN FAMILIA  
NOTIZIE IN FAMIGLIA  
FAMILY NEWS

113° anno  
10<sup>a</sup> serie, n. 105  
14 Giugno 2015

Bollettino di collegamento della Congregazione  
del Sacro Cuore di Gesù di Betharram

LA PAROLA DEL SUPERIORE GENERALE

## In questo numero

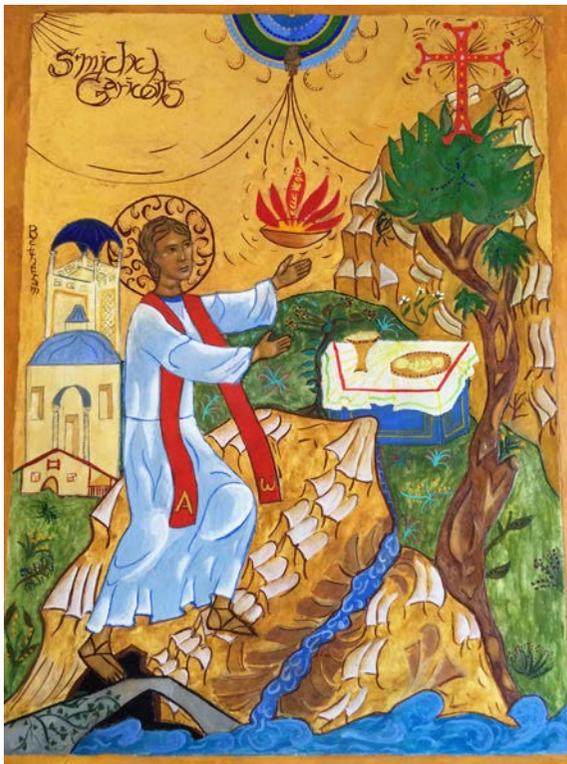
- Pagina 4 • 17 maggio 2015
- Pagina 5 • Il segreto dei santi
- Pagina 6 • Una vita contemplativa piena
- Pagina 9 • Cosa mi dice Santa Maria di Gesù Crocifisso
- Pagina 12 • Giro d'orizzonte betharramita
- Pagina 13 • Comunicazioni del Consiglio Generale
- Pagina 14 • Beato Padre Cestac
- Pagina 15 • † Padre Henri Lataste scj
- Pagina 16 • † Padre Bruno Ierullo scj
- Pagina 18 • Il Quaderno Fondeville (6)
- Pagina 20 • In ascolto di San Michele...

## La nostra vita come profezia

Nell'ultimo numero della NEF, Maggio 2015, mi ha colpito la testimonianza di Maria Eugenia: come ha conosciuto il carisma della Congregazione grazie a un religioso, alla sua predicazione, alla sua attività pastorale e al suo modo di essere. Mi ha molto rallegrato constatare che la vita di un nostro fratello è significativa, capace di attirare e di suscitare un processo di conversione in una giovane. Di questo rendo grazie a Dio.

Questa testimonianza mi ha fatto molto riflettere circa la significatività della nostra vita betharramita. Al giorno d'oggi, quando l'educazione è aperta a tutti, a livello statale o privato, risulta difficile che la vita di un religioso docente sia significativa, come lo era nel passato. Dico difficile, non impossibile. Possiamo dire lo stesso per i religiosi che lavorano nel mondo della sanità. Tanto l'educazione quanto la sanità sono attività svolte ora a livello professionale.

Anche l'opzione di partire per la missione in terre lon-



Icona di San Michele Garicoïts  
dipinta da P. Philippe Hourcade scj

vicini alla gente, rischiando la propria vita. Quando apparvero le prime avvisaglie della guerra in Costa d'Avorio, l'ambasciata francese inviò alcuni elicotteri per agevolare il rimpatrio di alcuni cittadini francesi che risiedevano in quel paese come volontari di diverse ONG. Proposero anche a P. J.M.Ruspil di rientrare in Francia. P. Ruspil si rifiutò di abbandonare la gente che gli era stata affidata e questo gesto fu molto apprezzato dai fedeli di Dabakala. Lo stesso avvenne alcuni anni più tardi con P. Bacho e in seguito nella Repubblica Centrafricana con i nostri missionari italiani. Significativa e profetica fu anche la presenza di P. Sergio Gouarnalusse, tra i contadini di Santiago del Estero, nel nord dell'Argentina, nella lotta per difendere le loro terre.

Quando il nostro stile di vita suscita interrogativi, produce un impatto e sorprende quelli che vivono con noi, allora è significativo.

È questa significatività che ci rende profeti, perché siamo un annuncio del mistero di Dio-Amore per alcune persone che ci vedono vivere.

L'apporto originale che può rendere significativa la nostra vita deve nascere dalla serietà, dalla coerenza e dalla responsabilità con cui viviamo come singoli e come comunità il nostro quotidiano: la nostra spiritualità in un ambiente materialista, assetato di esperienze spirituali; il nostro celibato in un mondo edonista; la nostra povertà, in un contesto dove alcuni cercano solo di accumulare; la nostra

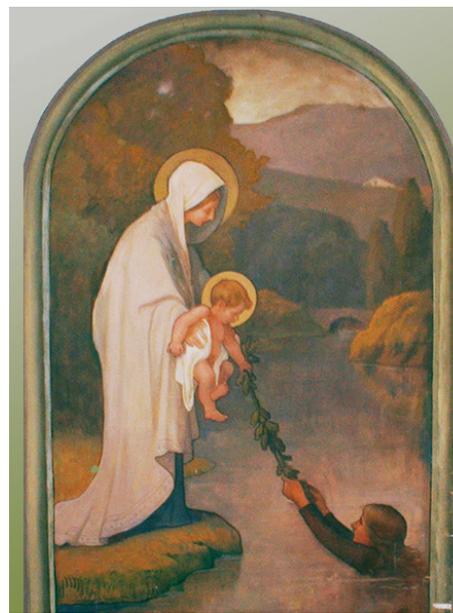
Lassus. Erano alloggiati in via Lamothe dove avevano affittato un appartamento. Ma ben presto, l'acquisto della casa Lacortide sulla Grand Rue da parte di Mons Vescovo per il suo pied-à-terre a Pau, fornì alla Congregazione una bella casa spaziosa ••. Anche questa era opera della Madonna di Bétharram.

La Madonna di Bétharram si dimostrava ancora una volta rifugio dei peccatori, consolatrice degli afflitti e dei malati perché nelle missioni di Orthez, di Mauléon e di Pau

si sentiva parlare della Madonna di Bétharram e delle meraviglie che instancabilmente operava nel santuario. •• Gli sposi infelici e puniti ritornavano alle sante regole della castità e della fedeltà reciproca ••; i giovani imparavano a riflettere sulla loro vocazione; numerosi progetti di matrimonio trovavano il loro coronamento, e grazie a tutto questo le azioni delittuose lasciavano posto a uno stile di vita cristiano. ••

La Madonna di Bétharram consolava le anime schiave del peccato, tormentate dai rimorsi, nelle missioni e nei giubilei dove lei inviava i suoi operai, che aveva formati nel suo santuario benedetto.

Avevano illuminato le coscienze delle popolazioni ••; avevano pregato per i malati; se la malattia durava lungo tempo, o presentava



Dipinto di Joseph Castaing (1909), attualmente  
nella cappella del collegio di Bétharram

una resistenza esasperante agli uomini di medicina, insomma se aveva sintomi straordinari, si consigliava un viaggio nel santuario venerato. Qui, Maria invitava a fare una novena di preghiere [...]; faceva consegnare loro una medaglia con l'effigie della sua statua, la raffigurazione della sua cappella, da portare sempre con sé; faceva promettere ai fedeli di visitare il santo luogo e il Calvario, la tomba del venerato superiore 1 o 3 volte, a seconda della vicinanza dei luoghi.

Quanti epilettici sono stati guariti! •• Per 32 anni, le donne sposate hanno ottenuto a Bétharram la grazia di poter presentare a Gesù Cristo bambini tanto desiderati. Le persone afflitte dalla perdita del bestiame o da qualche altra avversità nei campi o nell'ovile, ricevevano immaginettes con il monogramma J.M.J. e *Maria concepita senza peccato, pregate per noi*. •• Per i campi si davano delle medaglie; si raccomandava sempre la novena, fiducia nella Santa Vergine, rafforzata e seguita da una vera conversione.

Simon Fondeville scj  
(1805-1872)

(segue)

### *L'insegnamento secondario a Betharram... L'elezione del superiore della comunità... Nuove fondazioni... Grazie concesse dalla Madonna*

L'appetito vien mangiando, dice il proverbio, e P. Garicoits vedendo gli abbondanti frutti della scuola superiore nella casa, sotto la direzione di P. Didace Barbé, puntò sul fatto che il numero dei membri della Congregazione si sarebbe più facilmente incrementato in un'istituzione che prevedesse l'insegnamento del Latino...

... Colse l'occasione quando P. Gaye, in possesso di un diploma di maturità in materie letterarie, desiderava ritirarsi dal suo ministero parrocchiale. •• La generosità di P. Gaye non seppe resistere a questa apertura di fiducia; dopo le vacanze del 1847 la scuola iniziò la sua attività •• Il numero degli allievi arrivò fino a 200. ••

Nel 1848 la Congregazione ottenne dal Vescovo l'autorizzazione di eleggere il proprio superiore. Si procedette all'elezione con la serietà propria di un conclave e fu eletto all'unanimità P. Garicoits. Subito si intonò solennemente il Te Deum; durante la stessa seduta si rinnovò il Consiglio, composto dai PP. Guimon, Didace Barbé e Chirou; a quest'ultimo fu affidato il doppio incarico di assistente ed economo.

È a quest'epoca che bisogna far risalire l'acquisizione della proprietà Esquerre, situata nel piccolo villaggio di Montaut a nord del borgo. Bétharram infatti si era arricchito di molti fratelli coadiutori; se ne contavano già più di 14 o 15 e la sola verdura disponibile era quella coltivata nel piccolo orto vicino al Gave. Questa proprietà fu acquistata per 10/12 mila franchi. Fu chiamata Santa Maria, e non senza ragione: infatti era proprio Maria, nostra Fondatrice, che procurò il denaro necessario: per i tre quarti della somma si servì della generosità del Sig Delestre, ex comandante in pensione, che lei aveva

chiamato presso il santuario. Quest'uomo di Dio, della Borgogna, fu trattenuto nel paese a seguito di una caduta da cavallo. Ebbe occasione di fare diversi viaggi nella località; il posto gli piacque, e ancor più la bella devozione di Bétharram e finì per prendervi dimora nel 1848. ••

Intanto Monsignore aveva acquistato la fortezza di Moncade nella città di Orthez e la affidò alla congregazione. Mons Perguilhem fu nominato superiore; vi fu inviato anche P. Barbé insieme ad alcuni altri scolastici per gestire una scuola primaria. •• P. Serres, sacerdote, in possesso di diploma di maturità in materie letterarie, nel 1852, la elevò a istituzione in grado di accogliere fino alla classe 3<sup>a</sup>. Ben presto, la soddisfazione riscontrata in città per il comportamento degli insegnanti e degli studenti e il progresso negli studi, alimentò il desiderio di avere una scuola gratuita. Per questo la municipalità offrì alla Congregazione i locali dell'ex collegio. ••

Nel 1852, Mons Vescovo acquistò a Mauléon l'ex-convento per aprirvi un pensionato. P. Romain Bourdenne, ordinato nel 1853, fu incaricato di questa istituzione fino al 1856, insieme ai PP Goailhard e Saubatte ••.

Già nel 1851, Monsignore aveva fatto erigere la chiesa di San Luigi Gonzaga di Pau in vicariato speciale. Nel 1852, Sua Eccellenza la affidò a P. Vignau; gli diede come cooperatore P.

obbedienza in un mondo che dà molto valore all'autoreferenzialità; la nostra vita fraterna in un mondo individualista, e la nostra dedizione disinteressata nelle attività della nostra missione al servizio dei poveri e l'annuncio di Gesù Cristo, in un ambiente dove le persone sono alla ricerca di attività retribuite che apportano benefici economici.

Può però succedere che quelli che condividono la nostra fede o quelli che hanno altre convinzioni, non ci ritengono credibili, non vedono con chiarezza questi valori presenti nella nostra vita. D'altra parte, molte volte, il nostro stile di vita contraddice la nostra consacrazione. Nello sforzo di essere come gli altri, non siamo stati capaci di far tesoro del fatto che, per essere significativi, siamo chiamati a mostrare la nostra diversità e la nostra insoddisfazione verso il pensiero unico, grazie ad uno stile di vita che abbiamo scelto liberamente.

Eliminando questa diversità che ci rende significativi, ci siamo "mondanizzati", come dice il Papa. Gli individualismi che impediscono una vita fraterna in comunità sono noti a tutti, dentro e fuori della parrocchia o dell'ambito dove svolgiamo la nostra missione. Lo stesso si può dire dell'autonomia nell'uso dei beni, delle resistenze a obbedire quando si propone un cambio, per esempio. Inoltre, non sempre facciamo la missione con la convinzione, la passione, l'atteggiamento di servizio e la gioia che devono caratterizzarci.

Proclamiamo che il nostro ministero è finalizzato all'annuncio di Gesù Cristo e all'edificazione della Chiesa; però il Popolo di Dio percepisce che lo facciamo per la

nostra tranquillità, per esercitare un potere clericale, per guadagnarci la vita, come un'attività remunerata; insomma, in modo interessato.

Il messaggio che diamo con questo modo di agire, mette in evidenza agli occhi degli altri il fatto che abbiamo trasformato il ministero in una professione, come la società ha fatto nei confronti dell'educazione e della salute. Questo ci fa perdere l'unico scopo del nostro ministero, e cioè procurare agli altri la stessa gioia, dopo aver fatto un'esperienza dell'Amore di Dio che ha riempito di entusiasmo la nostra vita. D'altra parte, la gente si rende conto della presenza di laici che, senza dir nulla, mettono in pratica con più serietà il Vangelo.

La nostra vita deve essere significativa: luce, sale, lievito. Ci deve essere coerenza tra quello che siamo, diciamo e facciamo. Non ci può essere contraddizione tra questi tre ambiti della nostra vita, che sarà sempre un messaggio trasparente o contraddittorio, chiaro o confuso, a seconda della nostra coerenza di vita. *"Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città che sta sopra un monte, né si accende una lampada per metterla sotto il moggio, ma sul candelabro, e così fa luce a tutti quelli che sono nella casa. Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli"* (Mt 5,14-16).

Gaspar Fernández Pérez, scj  
Superiore Generale

17 maggio 2015



---

*«Figlio, part quanto ti è possibile, trattati bene [...] Non privarti di un giorno felice (Sir 14,11.14)*

---

condario, incarico che svolse fino al 1990. Nel 1991 fu nominato Superiore Provinciale della Provincia del Rio della Plata (Argentina e Uruguay), funzione che svolse per due mandati fino al 1998. In quel periodo fu Direttore Generale del collegio San José di Buenos Aires. Furono anni difficili, di aspri contrasti e di grande impegno a favore dell'educazione. Partecipò come rappresentante dell'Educazione per la provincia di Santa Fe nella Convenzione Costituente nel 1993. Fu un missionario instancabile, ogni estate, a Catamarca e a Santiago del Estero. Nel 1999 fu nominato Consigliere Generale (per due mandati) e Coordinatore per l'America Latina.



Rimase in Argentina con il ruolo di Responsabile della pastorale nei Collegi Sacro Cuore e San Michele Garicoits di Martín Coronado per due anni. Nel 2001 ritornò alla sua cara città di Rosario per risiedervi come religioso responsabile della pastorale fino a oggi. Diventò il "prete del collegio" per decine di "genitori, figli e nipoti". Numerosi campeggi, ascensioni al Champaquí, escursioni nella sua amata Calamuchita, a Bariloche, tutte attività alle quali si univa come uno dei tanti: organizzava ogni dettaglio, cucinava, celebrava la messa, confessava, aggiustava le cose che si rompevano, curava le ferite, e, facendo la spesa, era attento alle necessità di tutti ...

P. Bruno Ierullo ci ha lasciato all'età di 72 anni compiuti, dopo una malattia affrontata con coraggio, assistito dai medici con amorevole cura. Tuttavia, ultimamente un grave episodio aveva seriamente compromesso la sua salute e lo aveva costretto al ricovero

nell'ospedale Britannico in questi ultimi 15 giorni.

Questo è solo un abbozzo di un'esistenza molto feconda, - difficile da riassumere in poche parole - di un religioso sacerdote betharramita che lasciò tutto per rendere più presente il Regno di Dio là dove era stato chiamato. Dotato di una straordinaria sensibilità umana e di un grande amore per la Congregazione e per i bambini, per i giovani e per le famiglie che accompagnò come padre e pastore, con fermezza e premura instancabile; la sua dipartita lascia un grande vuoto nel cuore, vuoto che solo potrà colmare la certezza di una salda speranza che p. Bruno, per la misericordia di Dio, già sta godendo del riposo eterno nella Betharram del cielo.

Gustavo Agin sci

lare di ciascuno, come lo descriveva Marthe Robin che ebbe l'intuizione dei Foyers di carità: «O Dio, accendete in me un fuoco più vigoroso, un fuoco nuovo, infiammate la mia anima con i più vivi ardori dello Spirito Santo per volare con grande generosità verso tutte le esigenze della mia vocazione e per agire unicamente secondo i vostri desideri nella situazione in cui mi vuole il vostro amore.» (giugno 1933) «Verso tutte le esigenze della mia vocazione» ... La vocazione di Henri Lataste è stata quella dove Dio l'ha posto e dove lui ha compiuto la sua volontà. (...)

Il suo ministero a La Rochefoucauld e all'Alma, il suo accompagnare tanti fidanzati e tante famiglie al battesimo dei loro bambini, la sua presenza presso persone all'età della pensione attestano la bellezza della vita plasmata da Dio; e la sua presenza presso i parrocchiani nei momenti difficili del lutto

testimonia in questo giorno la tenerezza delicata di un Dio che rimette in piedi le anime. L'itinerario unico di Padre Lataste ha espresso in modo singolare, grazie alla sua vocazione come direttore d'anime, quello che san Michele Garicoits aveva già espresso nel suo sogno premonitore. Questo santo missionario metteva in pratica nel 19° secolo l'arte delle arti che consiste nel guidare le anime per condurle verso Dio. (...) Fino alla fine, P. Lataste ha voluto credere che domani lo si sarebbe visto pronto per la sua missione infaticabile, a piedi o sul suo solex! La Provvidenza ha voluto che raggiungesse il compimento di una vita vissuta in pienezza. La porta adesso si chiude nell'ora vespertina dove ha vegliato per ascoltare qualche confidenza nel suo studio di ricevimento. Il raggio di luce si è spento, ha raggiunto gli angeli; come loro, guardiani fedeli, ne siamo certi, sta vegliando.

## Padre Bruno Ierullo scj

Vallelonga (Italia), 21 marzo 1943 - Buenos Aires (Argentina), 2 giugno 2015

Padre Bruno Ierullo nacque a Vallelonga, Calabria, il 21 marzo 1943. All'età di 11 anni emigrò in America con la sua famiglia: padre, madre e cinque fratellini. Fin da bambino aiutò i suoi genitori in piccole attività, con la vendita di verdure al mercato e lucidando scarpe a Avellaneda. Dopo due anni, la sua famiglia, alla quale p. Bruno fu sempre molto legato, si stabilì a Wilde, distretto di Avellaneda, dove vive tuttora. Entrò nell'Apostolicato Betharramita di Barracas a 13 anni e lungo gli anni maturò la sua vocazione. Fece il noviziato nel seminario maggiore a Villa Betharram di Adrogué. Fece i suoi studi a Rafael Calzada con i padri del Verbo Divino e si laureò in

Filosofia e in seguito in Teologia. Fu ordinato sacerdote nella Cappella della Sacra Famiglia (Betharram) a Adrogué, nel 1969. Svolse il suo ministero come religioso-sacerdote dapprima a Villa Betharram percorrendo i quartieri popolari, sempre attento alla catechesi dei bambini e al servizio ai più poveri. Qui, riunì un gruppo di giovani, coppie di fidanzati e di sposi che lo aiutarono a dare corpo al suo sogno: la "Casa del Niño Nuestra Señora de Betharram", che ha fondato più di 40 anni fa. Negli anni Settanta fu catechista e direttore spirituale nel Collegio San José di Buenos Aires. Nel 1978, fu destinato al Collegio Sacro Cuore di Rosario come Rettore del Corso Se-



## Il segreto dei santi

**QUATTRO RELIGIOSE, TRA CUI MARIA BAOUARDY, SONO STATE ONORATE IL 17 MAGGIO A ROMA. DONNE PERFETTE? NON INDULGIAMO IN ESAGERAZIONI, MA SICURAMENTE MODELLI DI SANTITÀ! NELLA SUA OMELIA, PAPA FRANCESCO HA SOTTOLINEATO LA RADICALITÀ DEL LORO IMPEGNO NELLA SEQUELA DI CRISTO GRAZIE ALLA GUIDA DELLO SPIRITO SANTO O, NEL CASO DELLA NOSTRA PICCOLA SORELLA DI PALESTINA, GRAZIE AL DIALOGO CON LO SPIRITO SANTO.**

« [...] Anche noi, oggi, fondiamo la nostra fede nel Signore risorto sulla testimonianza degli Apostoli giunta fino a noi mediante la missione della Chiesa. La nostra fede è legata saldamente alla loro testimonianza come ad una catena ininterrotta dispiegata nel corso dei secoli non solo dai successori degli Apostoli, ma da generazioni e generazioni di cristiani. A imitazione degli Apostoli, infatti, ogni discepolo di Cristo è chiamato a diventare testimone della sua risurrezione, soprattutto in quegli ambienti umani dove più forte è l'oblio di Dio e lo smarrimento dell'uomo.

Perché questo si realizzi, bisogna rimanere in Cristo risorto e nel suo amore [...] Questo è il segreto dei santi: dimorare in Cristo, uniti a Lui come i tralci alla vite, per portare molto frutto (cfr Gv 15,1-8). E questo frutto non è altro che l'amore. [...]

Un aspetto essenziale della testimonianza da rendere al Signore risorto è l'unità tra di noi, suoi discepoli, ad immagine di quella che sussiste tra Lui e il Padre. E' risuonata anche oggi nel Vangelo la preghiera di Gesù nella vigilia della Passione: «Siano una sola cosa, come noi» (Gv 17,11). Da questo amore eterno tra il Padre e il Figlio, che si effonde in noi per mezzo dello Spirito Santo (cfr Rm 5,5), prendono forza la nostra missione e la nostra comunione fra-

terna; da esso scaturisce sempre nuovamente la gioia di seguire il Signore nella via della sua povertà, della sua verginità e della sua obbedienza; e quello stesso amore chiama a coltivare la preghiera contemplativa. Lo ha sperimentato in modo eminente suor Maria Baouardy che, umile e illetterata, seppe dare consigli e spiegazioni teologiche con estrema chiarezza, frutto del dialogo continuo con lo Spirito Santo. La docilità allo Spirito Santo l'ha resa anche strumento di incontro e di comunione con il mondo musulmano. [...]

Rimanere in Dio e nel suo amore, per annunciare con la parola e con la vita la risurrezione di Gesù, testimoniando l'unità fra di noi e la carità verso tutti. Questo hanno fatto le quattro Sante oggi proclamate. Il loro luminoso esempio interpella anche la nostra vita cristiana: come io sono testimone di Cristo risorto? È una domanda che dobbiamo farci. Come rimango in Lui, come dimoro nel suo amore? Sono capace di "seminare" in famiglia, nell'ambiente di lavoro, nella mia comunità, il seme di quella unità che Lui ci ha donato partecipandola a noi dalla vita trinitaria?

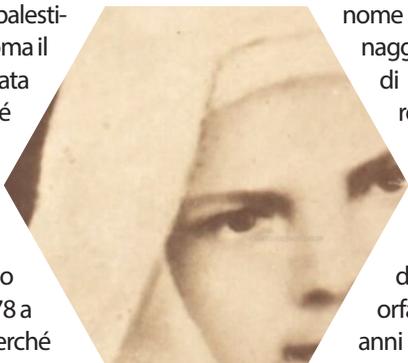
Tornando oggi a casa, portiamo con noi la gioia di quest'incontro con il Signore risorto; coltiviamo nel cuore l'impegno a dimorare nell'amore di Dio, rimanendo uniti a Lui e tra di noi, e seguendo le orme di queste quattro donne, modelli di santità, che la Chiesa ci invita ad imitare.»

### Una vita contemplativa piena

**LA VITA DI MARIA BAOUARDY HA IL SAPORE DI UN ROMANZO DI AVVENTURA: ORFANA A 3 ANNI, IN FUGA A 13 ANNI PER NON RINNEGARE LA SUA FEDE, LAVORA COME DOMESTICA LÀ DOVE LA CONDUCE LA PROVVIDENZA: ALESSANDRIA, GERUSALEMME, BEYRUTH, PRIMA DI ARRIVARE A MARSIGLIA. E QUESTO NON È CHE L'INIZIO DELLA STORIA! MA QUELLO CHE EMERGE OLTRE L'ANEDDOTICA, È UNA RELIGIOSA DAL CARATTERE MOLTO FORTE E DETERMINATO MESSO AL SERVIZIO DELL'OBEDIENZA E DELL'UMILTÀ.**

Questa suora carmelitana palestinese è stata canonizzata a Roma il 17 maggio. Era stata beatificata il 13 novembre 1983. Perché la diocesi di Bayonne si interessa a Maria Baouardy, figlia di Galilea, nata il 5 gennaio 1846 a Abellin, presso Nazareth e morta nel Carmelo di Betlemme il 26 agosto 1878 a 33 anni? Semplicemente perché ha vissuto 6 anni della sua breve vita a Pau, nel Carmelo del Sacro Cuore, diventato nel 1969 casa Saint-Michel con i religiosi di Bétharram.

Maria è il suo nome di battesimo. I suoi genitori avevano fatto la promessa di darle questo



nome in occasione di un pellegrinaggio alla grotta della natività di Betlemme dove si erano recati, disperati, dopo che i loro primi 12 bambini erano morti quando ancora erano nella culla. Un altro bambino nacque l'anno dopo, Boutros. Maria resta orfana di padre e madre a 3 anni e viene affidata a uno zio, commerciante ad Alessandria, in Egitto.

A Pau riceve il nome da religiosa «Maria di Gesù Crocifisso»; varca la soglia del Carmelo il 15 giugno 1867. Il suo nome indica tutte le sofferenze che lei ha condiviso con Gesù



### Padre Henri Lataste SCJ

Captieux (Francia), 10 febbraio 1928-Parigi (Francia), 10 maggio 2015

Omelia nella parrocchia Saint-Pierre du Gros Caillou (Parigi) il 15 maggio di Padre Richard Escudier

*Oh! se si potesse costituire una società di Preti che abbia come programma lo stesso programma del Cuore di Gesù...! Questi preti formerebbero un vero campo volante di soldati scelti, pronti ad accorrere al primo segnale dovunque l'obbedienza chiami, anche e soprattutto nei ministeri più difficili e dove gli altri si rifiutano di andare!*

Non direi che padre Henri Lataste abbia voluto andare a Saint-Pierre du Gros Caillou (Parigi), là dove altri non volevano andare!... Ma è un fatto che questo generoso servitore di Dio ha conosciuto questo quartiere per più di 50 anni, dedicandosi al servizio della parrocchia, di La Rochefoucauld e delle famiglie di questo quartiere. Questa mattina ci uniamo al dolore della sua famiglia e alla preghiera di tutti quelli che l'hanno conosciuto e amato.

Possiamo solo ringraziare che il suo ritorno al Padre e la celebrazione dei suoi funerali abbiano luogo al momento dell'Ascensione. Con lo sguardo rivolto al cielo, siamo consapevoli che le realtà della terra sono trasfigurate dalla luce della Gloria di Dio e del Cristo risorto. Contemplando Colui che è ora seduto alla destra del Padre, i credenti accolgono la speranza che l'amore di Dio ha definitivamente illuminato il mondo. «*Beati i puri, quando non vedono Dio, lo sentono. Beati i puri, Dio si mostra a loro... parla loro*»... Marthe Robin ha espresso in queste parole del suo Diario (27 febbraio 1930) quello che Henri Lataste ha realizzato nel suo cuore sacerdotale: ha celebrato durante tutta la sua vita sacerdotale l'Eucaristia nella fede nell'in-



visibile. San Leone Magno scriveva: «*Alla frazione del pane gli occhi dei convitati si aprono. Hanno una gioia ben maggiore, loro che vedono la manifestazione della glorificazione della loro natura umana.*» Sì, è con gli occhi spalancati della fede che Henri Lataste ha celebrato il mistero di Gesù al servizio dei suoi fratelli.

Alcuni potrebbero dire che tutto questo è misticismo! Ma la vita di un prete deve essere mistica. O non è affatto. Padre Lataste lo ha dimostrato con discrezione, compiendo il suo dovere soprannaturale con tutti. A contatto con lui, molti hanno capito che il susseguirsi dei giorni non è vuoto di eternità. La speranza cristiana è accessibile ai cuori semplici la cui esistenza è stata afferrata dal Buon Dio. Quelli che hanno attraversato momenti difficili e che hanno beneficiato del suo ministero ne sono consapevoli più degli altri. Poiché Padre Lataste frequentava regolarmente il Foyer di carità della Flatière, riprendo queste parole di padre Jaques Ravel che ne è il fondatore: «*La vita di fede non si alimenta con i dubbi, ma con certezze invidenti.*»

Si può allora entrare in quello che bisogna chiamare il mistero della vocazione partico-

### Beato Padre Louis-Edouard Cestac

**IL 31 MAGGIO, P. LOUIS-EDOUARD CESTAC, FONDATORE DELLE SERVE DI MARIA E CONDISECEPOLO DI MICHELE GARICOÏTS, È STATO DICHIARATO BEATO NEL CORSO DI UNA CELEBRAZIONE PRESIDUTA DA S. E. IL CARDINALE ANGELO AMATO (PREFETTO DELLA CONGREGAZIONE DELLE CAUSE DEI SANTI) NELLA CATTEDRALE S. MARIA, A BAYONNE. ANCHE LA NOSTRA CONGREGAZIONE HA VOLUTO PARTECIPARE A QUESTO MOMENTO DI FESTA CON IL SUPERIORE GENERALE, P. GASPARD FERNÁNDEZ PÉREZ SCI, IL VICARIO REGIONALE, P. JEAN-DOMINIQUE DELGUE SCI E P. BEÑAT OYHÉNART SCI, SUPERIORE DELLA COMUNITÀ DI ANGLET.**

**Mons Amato ha iniziato la sua omelia con queste parole...:**

« La Diocesi di Bayonne risplende nella chiesa grazie alla santità di due dei suoi sacerdoti, san Michele Garicoïts, fondatore della Congregazione del Sacro Cuore di Gesù di Bétharram, e il Beato Louis-Édouard Cestac, fondatore della Congregazione delle Serve di Maria di vita apostolica e delle Bernardine di vita contemplativa. Il cardinal Lavignerie, che aveva conosciuto entrambi questi sacerdoti, li considerava veramente santi e degni di essere proposti come modelli di virtù sacerdotali e di zelo apostolico. (...) »

**...e l'ha conclusa in questi termini:**

« Il Beato Cestac offre oggi alla nostra meditazione tre insegnamenti. Innanzitutto, ci invita ad aver fede in Dio e nella sua divina Provvidenza, presente nella storia dell'umanità e della Chiesa e soprattutto nelle circostanze della nostra vita familiare e personale. Siamo figli di Dio: Lui ci ama, ci guida, ci perdona. Ringraziamolo ogni giorno con la preghiera del Padre Nostro. In secondo luogo, il Beato Cestac ci invita a volgerci verso il nostro prossimo bisognoso ed emarginato, ad essere accoglienti, generosi e misericordiosi. Infine, tanto a noi quanto alle Serve di Maria, raccomanda vivamente di tendere alla santità, fine ultimo della vita cristiana. Si tratta della santità quotidiana fatta di fedeltà, di lavoro, di assenza di peccato, di corrispondenza alla grazia, accostandosi di frequente ai sacramenti e soprattutto restando in comunione con Gesù. Da soli, non possiamo fare molto, ma con l'aiuto del Signore, con la protezione della Vergine Maria e la nostra corrispondenza alla grazia, possiamo anche noi scalare la montagna della santità. »



#### **Primi passi dei fondatori [Michele Garicoïts e Louis-Edouard Cestac]**

« In ascolto della volontà di Dio, senza un progetto prestabilito, ognuno di loro vive un lungo processo di discernimento per rispondere all'appello particolare ricevuto. Michele, a Bétharram, comincia l'avventura con alcuni fratelli e fonda nel 1835 la società dei Preti del Sacro Cuore di Bétharram (...); Edouard, mosso a compassione dalle ragazze incontrate lungo le vie di Bayonne, le accoglie nel 1836 con la collaborazione di giovani laiche che diventeranno le prime Serve di Maria. Quando nel 1841, Edouard deve redigere la regola di vita delle Serve di Maria, decide di recarsi al Santuario di Bétharram: "Avevo bisogno di raccogliermi da qualche parte per metter mano alla Regola" (...). I due amici avranno senz'altro condiviso anche le loro aspirazioni apostoliche... » Sr Isabelle Lordon, Serva di Maria

Salvatore, comprese le stigmate alle mani e ai piedi, sul costato e sulla fronte. Il 24 maggio 1868, nell'eremitaggio «Madonna del Monte Carmelo» che si trova nel giardino del Carmelo, riceve il dono di un raro fenomeno mistico: la transverberazione del cuore, come la riformatrice del Carmelo, Teresa d'Avila. Si tratta di una comunione d'amore con il Signore così intenso da causare una ferita nel cuore. Dopo la sua morte, infatti, quando il chirurgo estrarrà il suo cuore, constaterà la presenza della cicatrice; Maria voleva che il suo cuore fosse riportato a Pau «la sua casa paterna».

In mezzo a tante sofferenze Maria dà prova di umiltà, obbedienza e amore anche quando la comunità si meraviglia delle sue estasi e delle sue predizioni, che si rivelano esatte.

La vita di clausura di Pau non è per lei una vita fuori dal mondo. Ben presto sente una chiamata missionaria per andare a fondare un Carmelo a Mangalore, in India; lascia Pau il 21 agosto 1870 con altre cinque carmelitane e tre religiose del Terz'ordine Carmelitano appena fondato a Bayonne da Madre Veronica che è stata un aiuto particolare per Maria. Tre delle sue compagne muoiono durante il viaggio. Il

21 novembre 1871, emette i primi voti religiosi. Ben presto intorno a lei si crea un clima di sospetto, a causa, soprattutto, delle possessioni diaboliche di cui è vittima; viene rimandata a Pau nel settembre 1872. Sarà molto più tardi che la superiora dell'India la riabiliterà: «Desidero di tutto cuore che tutti sappiano che a Mangalore ci siamo sbagliati».

Questo allontanamento dall'India è permesso da Dio stesso affinché la Provvidenza continui a realizzare il suo progetto grazie a questa giovane carmelitana che non è nemmeno in grado di leggere correttamente i salmi in francese e in latino. Rientrata a Pau, comincia a intravedere il progetto di una fondazione di un Carmelo a Betlemme. Sarà sostenuta da Padre Estrate, religioso di Bétharram, suo confessore, il quale le trova una benefattrice per finanziare la realizzazione di questo progetto, Berthe Dartigaux, figlia unica del presidente della Corte di Pau. Ma bisogna prima che Mons Lacroix (Vescovo di Bayonne dal 1838 al 1878), inoltri una richiesta a Roma. La lettera viene redatta nello stesso eremitaggio "Madonna del Monte Carmelo".

Maria insiste presso il vescovo perché il ca-





luce una basilica del III secolo, una delle più antiche di Terra Santa.

Prima di lasciare Pau, aveva ricevuto una rivelazione, secondo la quale non avrebbe visto il completamento della costruzione del Carmelo di Betlemme. Il 22 agosto 1878, mentre porta due secchi di acqua fresca agli operai, cade e si procura una frattura al braccio sinistro; subentra la cancrena e il male si aggrava. Maria muore il 26 agosto esclamando: «Gesù mio, misericordia».

Colei che si definiva con molta umiltà come «il piccolo nulla», Santa Maria di Gesù Crocifisso, è un modello perfetto di umiltà e di obbedienza: «In cielo si incontrano molti vizi, ma non l'orgoglio. Nell'inferno, si incontrano molte virtù, ma non l'umiltà».

A Pau siamo molto contenti di onorare questa santa canonizzata alcuni giorni fa; ci ricorda la grande solidarietà che siamo invitati a vivere con i cristiani del Medio Oriente che devono affrontare la persecuzione. (...)

La cappella dell'ex Carmelo (casa *Saint-Michel*) e l'eremitaggio restano i due luoghi significativi dove possiamo accogliere il messaggio evangelico delle beatitudini trasmesso da questa Carmelitana della Galilea; sono aperti tutti i giorni dalle 8 alle 19. Dietro sua richiesta, una messa in onore dello Spirito Santo è celebrata il secondo martedì di ogni mese, alle 19. Da 45 anni, i religiosi di Bétharram sono presenti nell'ex Carmelo.

Laurent Bacho, scj

nonico Bordachar, superiore del collegio di Mauléon e dei Domenicani, sia inviato a Roma; come per incanto il Papa Pio IX dà la sua autorizzazione il 16 maggio 1875.

Il 20 settembre, sette Carmelitane partono per Betlemme, accompagnate da Berthe Dartigaux, dal canonico Bordachar e da Padre Estrate. Al loro arrivo, è un volo di colombe a indicare il luogo dove costruire il Carmelo, proprio come era stato promesso a Maria durante una visione.

È lei l'architetto del monastero e il capocantiere, essendo la sola a conoscere la lingua araba, necessaria per parlare con gli operai. Prima ancora del termine dei lavori, riceve una chiamata divina per fondare un Carmelo a Nazareth. In occasione di una visita, viene acquistato il terreno, ma il Carmelo vi sorgerà solo 30 anni più tardi. Durante il viaggio verso Nazareth, grazie a una rivelazione, Maria indica il luogo dove Gesù si era assiso a mensa con i due discepoli; questo avvenne a Amwas, vicino a Latroun. Dopo diversi anni, viene portata alla

e i padri di Bétharram); celebrazione della Santa Messa trasmessa in diretta alla radio nazionale cattolica; un concerto di corali ha allegrato questo giorno di festa che si è concluso con un pasto fraterno.

## Regione



### VIARUR-VIBRA-VIPAR

I tre vicariati hanno organizzato anche loro varie manifestazioni, novene, celebrazioni eucaristiche con i laici betharramiti, momenti di comunione per festeggiare la nuova Santa (ad esempio, a Adrogué, il 17 maggio), come si evidenzia dai numerosi post pubblicati sui social network. Segnaliamo in particolare la presenza di P. Francisco de Assis Dos Santos scj, invitato a Roma per rappresentare la sua Regione, e al quale sono state affidate le intenzioni di preghiera dei nostri confratelli.

## Regione



### Inghilterra

**Olton** ► Anche in Inghilterra ci sono state celebrazioni per la canonizzazione di Sr. Maria di Gesù Crocifisso. Nelle parrocchie betharramite si è distribuito un pieghevole con la biografia di Sr. Maria. Tutti hanno accolto con gioia questa iniziativa.

Nella parrocchia di Olton, la giornata è iniziata con la tradizionale incoronazione del mese di maggio della Statua della Beata Vergine Maria da parte dei bambini della Prima Comunione.

A questo è seguita l'incensazione di un dipinto raffigurante Sr. Maria, opera di un artista indiano. Si è anche allestita una piccola mostra sugli episodi significativi della vita della nuova Santa.

## COMUNICAZIONI DEL CONSIGLIO GENERALE

### Comunicazioni del Superiore Generale e Consiglio

Il 10 giugno, nella seduta straordinaria del Consiglio Generale, il Superiore Generale con il voto di consenso del suo Consiglio ha deciso di presentare al ministero presbiterale **Fr. Vincent de Paul Worou Dimon** (Vicariato della Costa d'Avorio) e **Fr. Jean-Paul Kissi Ayo** (Vicariato della Terra Santa).

### In memoriam

- Giovedì 28 maggio è deceduta la **Sig.ra Jeanine Ruspil**, cognata dei Padri Joseph e Jean-Marie Ruspil scj. Preghiamo per la famiglia dei Padri Joseph e Jean-Marie e per il suffragio dell'anima della loro cara Jeanine.
- Venerdì 29 maggio la **Sig.ra Lucie Arçuby Olçomendy**, sorella di P. Jean-Baptiste Olçomendy scj, è tornata alla casa del Padre. Uniamoci nella preghiera a P. Jean-Baptiste e alla sua famiglia in questo momento di prova.
- Preghiamo anche per **una sorella di P. Julian Miguel scj**, deceduta questo mese.



### Casa Generalizia

**17 maggio 2015** ► Dopo lunghi giorni di attesa pieni di preghiera e preparativi, la comunità di via Angelo Brunetti, domenica 17 maggio, insieme a una folta rappresentanza di religiosi e laici betharramiti, ha partecipato in Piazza san Pietro al rito di canonizzazione di sr Maria di Gesù Crocifisso.

Il rito, solenne e molto significativo in tutti gli elementi che lo hanno caratterizzato (richiesta di iscrizione nell'Albo dei Santi, la formula di canonizzazione, la processione con le reliquie...), ha avuto come sfondo l'azzurro del cielo, il bianco dei paramenti dei concelebranti e i mille colori delle migliaia di fedeli presenti in piazza san Pietro. Il giorno seguente, tutti i pellegrini provenienti dalla Palestina si sono ritrovati nella Basilica Santa Maria Maggiore per ringraziare il Signore del dono della santità di Maria e di Maria Alfonsina, l'altra religiosa palestinese canonizzata il giorno prima.

### Regione



#### Francia-Spagna

**Pau** ► Il 23 maggio la nuova Santa è stata festeggiata a Pau, come ogni anno, il primo sabato più vicino all'anniversario della sua transverberazione che avvenne il 24 maggio 1868 nel Carmelo di Pau. La giornata è iniziata con la celebrazione delle Lodi mattutine nella cappella della Casa Saint-Michel; il "Piccolo Coro "San Michele Garicoïts" ha animato la liturgia con i canti, seguita da

un'adorazione silenziosa. Sono stati previsti anche alcuni eventi nel chiostro, tra cui una mostra che ha ripercorso la storia delle Carmelitane, di Maria, ma anche una vendita missionaria, delle danze di cristiani caldei a Pau, una testimonianza delle suore indiane del Carmelo Apostolico che vivono anch'esse nella Casa "Saint-Michel". Altri festeggiamenti hanno avuto luogo nei giorni successivi con una conferenza a tre voci, una messa solenne con musiche e canti composti specificatamente per la canonizzazione da Eric Saint-Marc.

#### Centrafrica

**Bouar** ► Il 17 maggio, la celebrazione eucaristica dei giovani nella Parrocchia N. S. di Fatima ha dato risalto a due figure molto care ai betharramiti: il nostro Fondatore S. Michele Garicoïts, al quale è stata intitolata una corale, e la "Piccola Araba", S. Maria di Gesù Crocifisso. Due iniziative lanciate da P. Arsène Noba scj che si sono concluse con il pranzo conviviale dei religiosi delle due comunità di Bouar.

#### Costa d'Avorio

**Adiapodoumé** ► Dal 2 al 17 maggio, la comunità ha partecipato a modo suo alla festa per la canonizzazione di Maria Baouardy: celebrazione eucaristica, trasmissioni alla radio cattolica nazionale per far conoscere la santa agli ascoltatori; per la giornata del 17 maggio è stato preparato un programma speciale con una conferenza a due voci (Fr. Joseph Ouedraogo scj ha presentato la storia della vita di S. Maria di Gesù Crocifisso, mentre P. Sylvain Dansou scj, superiore della comunità, è tornato sul rapporto esistente tra Maria Baouardy, le suore del Carmelo

### Cosa mi dice Santa Maria di Gesù Crocifisso

**LA CONGREGAZIONE DI BETHARRAM OCCUPA UN POSTO ESSENZIALE NELLE LETTERE DI MARIA BAOUARDY. NELLA SUA LETTERA DEL 30 GIUGNO 1878, SCRIVE DAL CARMELO DI BETLEMME A PADRE ETCHÉOPAR ...: «SU TUTTI I LUOGHI SANTI DOVE ABBIAMO PREGATO, HO PREGATO PER BÉTHARRAM, PER LEI CARO PADRE, E PER TUTTI I CARI FRATELLI. OVUNQUE HO CHIESTO LA GRAZIA CHE DIVENGANO TUTTI SANTI.» ANCHE MARIA INVITA TUTTI NOI A INTRAPRENDERE LA STRADA CHE CONDUCE ALLA SANTITÀ.**



Rimaniamo meravigliati nel vedere i legami che esistono tra Bétharram e Santa Maria di Gesù Crocifisso. La storia è ricca di questi legami. I biografi più documentati sono Religiosi di Bétharram che restano dei riferimenti; i Padri Estrate, Buzy e Brunot hanno trasmesso alla congregazione un affetto particolare per Maria. Anche le nuove generazioni accolgono con gioia la sua testimonianza; a lei è dedicata una chiesa in Brasile; come pure la cappella della comunità della casa di formazione di Adiapodoumé, costruita nel 1995; lo scolasticato di Mangalore respira l'aria del suo passaggio in India. Certo, la comunità di Pau dal 1970 è custode attenta della sua devozione, dopo che la nostra congregazione ha fatto la scelta di essere l'animatrice di questo ex carmelo dove Maria ha trascorso circa sei dei suoi dieci anni di vita come carmelitana. Avendo avuto la grazia di celebrare per molti anni sia nella cappella di Adiapodoumé, sia al carmelo di Betlemme e di vivere ora nella sua casa di Pau, rimango sempre più ammirato davanti al messaggio evangelico che la santa ci trasmette. La sua canonizzazione in questo anno dedicato alla vita consacrata mi invita ad approfondire il suo messaggio. Si tratta di una chiamata a consacrarmi totalmente al Signore uscendo da me stesso, come

raccomanda la spiritualità del Carmelo. Per questo, mettere il Signore al centro della mia vita, senza accontentarmi di una regolarità ai tempi di preghiera e impegnarmi a progredire in un «cuore a cuore» con il Signore per appropriarmi ogni giorno un po' di più dei sentimenti del Cuore di Gesù che sono il fondamento del nostro essere religiosi di Bétharram. La fiducia assoluta in Dio da parte di Maria è per me motivo di grande ammirazione: quanto cammino da fare in questa direzione! L'umiltà è stata la sua qualità fondamentale, frutto della sua fiducia in Dio. Sono cosciente che si tratta del cammino che anch'io sono chiamato a percorrere seguendo Gesù «mite e umile di cuore». Ma devo riconoscere la presenza di resistenze nel diventare questo «piccolo nulla», perché in me c'è tanta voglia di essere apprezzato e riconosciuto. Il passare degli anni permette, però, di fare qualche progresso. Ma là dove il cantiere sembra immenso, è l'accettazione delle umiliazioni. Maria ha saputo far tesoro delle umiliazioni, del rifiuto della congregazione di san Giuseppe dell'Apparizione a Marsiglia o dell'allontanamento dal Carmelo di Mangalore! È una chiamata a diventare sempre più discepolo di questo Gesù «annientato e obbediente», che io desidero essere ma fatico a diventare. Ammiro la sua docilità e la sua familiarità con lo Spirito Santo, in un'epoca in cui il riferimen-

to allo Spirito Santo era praticamente inesistente. Sono sempre stato molto colpito da una delle invocazioni nella sua preghiera allo Spirito; «da ogni illusione preservami». A volte un bene apparente sul piano umano può allontanarmi dal Vangelo. Solo un buon discernimento sotto la mozione dello Spirito mi permette di ritrovare il vero cammino di discepolo; la mia generosità e la mia disponibilità devono essere riconsiderati alla luce del Vangelo. La partecipazione alla canonizzazione di Maria



a Roma e alla celebrazione della trasverberazione del suo cuore qui a Pau è un invito pressante a quella conversione che mi è richiesta. Quello che impressiona in Maria, è la sua apertura al mondo; la vita di clausura non l'ha rinchiusa in se stessa. Il suo cuore era aperto a una dimensione universale. Partire per fondare un Carmelo in India con tutte le incertezze del viaggio, considerare la fondazione dei Carmeli di Betlemme e Nazareth, prendere così a cuore il futuro di Bétharram, entrare in relazione con i

vescovi e il papa malgrado la sua ignoranza, essere in comunione con la sofferenza dei cristiani perseguitati in Cina, e unirsi alla miseria della carestia in India ne sono la prova. Avverrà lo stesso qualche anno più tardi per un'altra carmelitana, Santa Teresa del Bambin Gesù. C'è solo da felicitarsi dunque che questa canonizzazione ci abbia permesso di ascoltare più attentamente questa terra martoriata del Medio Oriente che grida la sua speranza nella basilica Santa Maria Maggiore, nel corso della messa in arabo. A Pau, i cristiani perseguitati dell'Iraq, rifugiati qui, ci hanno presentato la sofferenza dei cristiani in un video e durante la celebrazione eucaristica del 23 maggio. Santa Maria di Gesù Crocifisso non ha ricercato la canonizzazione come una ricompensa; ne è rimasta sorpresa e meravigliata. Siamo noi ad aver bisogno che qualcuno ci ricordi l'attualità di questo messaggio evangelico. La nostra congregazione si rallegra veramente per la canonizzazione di una santa «che ha tanto amato la nostra famiglia» (R.d.V. 92 Sg). La testimonianza che lei ha dato a favore dei religiosi di Bétharram presso il patriarca di Gerusalemme ci interpella: «Non sono come gli altri; sono semplici e pieni di amore» (lettera al Padre Etchécopar 171; 18 nov 1977).

**«Tutti dormono. E Dio, così pieno di bontà, così grande e degno di ogni lode viene dimenticato! Nessuno pensa a lui! Vedi, la natura lo loda; il cielo, le stelle, gli alberi, l'erba, tutto lo loda; e l'uomo, che conosce i suoi benefici, che dovrebbe lodarlo, dorme! Andiamo, andiamo a svegliare l'universo!»**

*Santa Maria di Gesù Crocifisso*

Laurent Bacho, scj

